

## Festa alla Casa del Sole Open day con gli amici

La Casa del Sole di San Silvestro di Curtatone, fondata da Vittorina Gementi nel 1966, si apre a una giornata di festa e accoglienza per conoscere nuovi amici e incontrare i vecchi. È un'opportunità che permette alla struttura di esprimere la propria riconoscenza e di dare un volto all'associazione, una onlus che porta lo stesso nome. A tutti sarà offerta la possibilità di toccare con mano l'impegno a favore dei bambini disabili. L'open day si terrà domenica 30 settembre dalle ore 14.50 alle 18, presso la sede dell'associazione, in via Vittorina Gementi, 52. Sono invitati i bambini e i ragazzi di oggi e di ieri, le loro famiglie, il personale, i volontari, i soci, i benefattori e tutte le persone che vogliono conoscere la struttura che da quarantatré anni opera a San Silvestro. Durante la festa è prevista la partecipazione ai laboratori (stimolazione basale, argilla, danzaterapia, quotidianità in classe, attività creative). L'iscrizione ai laboratori si potrà effettuare all'arrivo. Alle 15 è in programma la celebrazione della Messa. Per informazioni: tel. 0376.479710. Sito internet: [www.casadelsole.org](http://www.casadelsole.org) (A.G.)

## A Mantova l'impresa di qualità può essere anche etica



«Un sistema di grandi produzioni di qualità, sostenibili e sicure perché prodotte qui», s'è detto negli anni passati a conclusione delle periodiche rivisitazioni dei caratteri del sistema agroalimentare mantovano. Ma ora l'attenzione dei consumatori si sposta su altri aspetti, dal benessere animale alla cura dell'ambiente e ai diffusi fenomeni di gestione illegale del lavoro nelle campagne, dalle paghe orarie irrisorie al caporalato e così via. Episodi presenti anche nel Mantovano, dove pure è largamente diffuso un sistema di qualità degli alimenti che attinge alle denominazioni europee Dop e Igp. Un carattere questo che aggiunge la sicurezza alimentare alla sostenibilità propria delle denominazioni e che garantisce il rispetto della legalità. Sia nei rapporti con l'ambiente, sia in quelli sociali e quindi del lavoro, sia in quelli economici. È il sistema vuol dire professionalità degli imprenditori e degli operatori, vuol dire tradizione storica e innovazione e imprese. Im-

prese con tanta cooperazione come nel caso dell'Oltrepò e del Parmigiano Reggiano, circa l'11% del totale consortile. Cooperazione vuol dire anche radicamento territoriale e sociale e una rete di collaborazione e condivisione che è, per esempio, propria della cooperativa San Lorenzo (Pegognaga), un singolarissimo polo d'aggregazione di imprenditori agricoli che ha l'amicizia nel proprio padigge e vive la produzione alimentare come passione. Diversa la presenza dei prodotti di qualità nel territorio della media pianura mantovana, ove possiamo assumere, come esemplificazione, il melone mantovano Igp. Qui la presenza del prodotto di qualità, riconosciuto recentemente dall'Unione Europea, ha favorito la costituzione di un polo d'aggregazione, tanto che vi si annovera la principale impresa italiana di produzione del melone, in quantità e valore. È l'Organizzazione di produttori Francesconattiva a Rodigo. Che è un esempio di impresa sostenibile anche socialmente. Infatti il lar-

go, quasi esclusivo ricorso al lavoro immigrato, induce il rispetto delle norme e degli accordi sindacali, perché, sostiene l'imprenditore, non può mettere a rischio i mercati internazionali con il mancato rispetto delle leggi esistenti. In questo caso la sostenibilità e il rispetto delle norme sono integrate da attente scelte etiche. Infatti, il melone primaverile, ottenuto dalla medesima impresa in Senegal - e questo non è confuso con il melone mantovano -, si presta a un'operazione d'intervento nel Paese produttore. Una frazione del valore del fatturato viene infatti destinata a opere sociali a favore delle popolazioni senegalesi. In questi anni sono stati realizzati ambulatori, asili, è stata acquistata un'ambulanza. Questa esperienza d'impresa, nella produzione di Igp, suggerisce l'ipotesi che le produzioni di qualità, specie se avviate all'estero, sono garanzia di rispetto della legalità. E anche spunto per esperienze e scelte etiche. Maurizio Castelli

La nuova opera permette alle imbarcazioni di superare il dislivello esistente tra le acque del Mincio e quelle del canale navigabile. Sei milioni di euro spesi in opere di bonifica

# Con la conca di Valdaro la città ora «vede» il mare

DI ANTONIO GALIZZI

La "Mantova-mare" è realtà. Una via navigabile lunga 137 chilometri che collega Mantova con l'Adriatico attraversando la parte orientale della nostra provincia, un breve tratto della Bassa Veronese e tutto il Rovigo. L'utilità dell'idrovìa è evidente: mette in collegamento i laghi di Mantova con il canale che conduce a Venezia, senza quindi passare per il fiume Mincio e per il Po, che molto spesso presentano problemi di navigabilità per la scarsa portata d'acqua. Realizzata in calcestruzzo e acciaio, la conca di Valdaro misura 110 metri di lunghezza, 12 metri di mezzo, e larghezza di una profondità di 3 metri e mezzo. La nuova opera serve alle imbarcazioni per superare il dislivello esistente tra la quota delle acque del Mincio e quelle del canale navigabile, inoltre consente di deviare su una via d'acqua artificiale percorribile tutto l'anno il traffico commerciale prodotto dai porti industriali privati presenti sui laghi cittadini. È un'opera costata oltre 25 milioni di euro ed è stata costruita da Regione Lombardia, Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) e Provincia di Mantova con fondi statali. Il primo lotto da 16,4 milioni di euro fu appaltato nel novembre 2009, i lavori iniziarono nel 2012 e si conclusero nel 2014. Il secondo e conclusivo lotto da 8,8 milioni è partito nel 2016 e si è concluso poche settimane fa. Di questi soldi, circa 6 milioni sono stati spesi in opere di bonifica. Siamo infatti all'interno del Sin, il Sito nazionale inquinato "Laghi di Mantova e polo chimico" e si sono quindi dovuti bonificare i fondali del Mincio a monte e a valle della conca, con un'opera di bonifica a chilometro zero, dove non si è mosso un camion di terreni impregnati da idrocarburi leggeri, mercurio e altri metalli, ma tutto è stato realizzato in loco, con i fanghi contaminanti trasformati in ghiaia, utilizzabile per la produzione di calcestruzzo o sottofondi stradali. È un brevetto italiano e nel cantiere hanno lavorato ditte mantovane. Cosa da non sottovalutare è che, a luce delle recenti sentenze del Tar di Brescia che



Mantova, veduta del porto di Valdaro, a sud della città, con darsena, banchina e carri ponte per le merci

hanno confermato la responsabilità di Edison per l'inquinamento di quel tratto, gli enti locali potrebbero chiedere alla società il risarcimento delle spese di bonifica sostenute: in questo modo si avrebbero a disposizione altri 6 milioni per ulteriori attività di recupero ambientale. In realtà l'inquinamento è stato prodotto da Montedison, ma la sentenza colpisce solo Edison che ha ereditato le responsabilità dopo lo scioglimento della vecchia società. La Provincia di Mantova aveva individuato Montedison responsabile del 99,6% dell'inquinamento da mercurio nei laghi, e il restante 0,4% colpa di Eni che aveva ereditato gli impianti cloro-soda ma che li ha tenuti in funzione solo per pochi mesi. I dati sulle merci movimentate via acqua ultimamente sono in crescita: a Mantova l'anno scorso si sono trasportate per idrovìa oltre 300mila tonnellate (il doppio rispetto all'anno precedente), grazie al porto pubblico di Valdaro e alle banchine private; in particolare è in crescita il trasporto di carichi eccezionali verso il porto di Venezia. Ora l'infrastruttura potrà dare un supporto

determinante alla competitività del trasporto via acqua, anche nell'ottica di incrementare l'offerta turistica del territorio. Nel Nord Europa il cosiddetto "turismo attivo" è in forte espansione; la navigazione nelle acque interne che combina appunto nave e bici è già presente sul nostro territorio, praticata soprattutto da turisti tedeschi, austriaci e olandesi, ma la domanda è molto superiore all'offerta. La conca permetterà di superare i problemi tecnici e la stagionalità di questo tipo di turismo. Se poi si tomasse a valutare la fattibilità del vecchio progetto di un collegamento navigabile dal Garda a Mantova, allora si potrebbe immaginare un vero e proprio boom, visti i numeri del turismo sul Garda. Utilizzando il naviglio di Goito, il Diversivo e il canale Virgilio, i costi non sarebbero impossibili, sull'ordine dei 20-30 milioni di euro. Certo, poi ci sarebbe da fare una conca sul ponte dei Mulini, ma in questo caso non sarebbe una conca di quinta classe europea come quella di Valdaro (1.500-1.600 tonnellate) e quindi i costi sarebbero più contenuti. La storia che riguarda questo tratto di

"pianura navigabile" è davvero lunga: all'inizio del XX secolo il progetto venne inserito nell'organico "Piano di sistemazione generale Adige, Garda, Mincio, Tartaro, Canalbianco, Po di Levante" (detto "Progetto Miliani") del 1938, nel quale si prevedeva di costruire un'idrovìa per nantati di 600 tonnellate da Mantova al mare Adriatico lungo i corsi opportunamente modificati del Fissero, del Tartaro, del Canalbianco e del Po di Levante. Dal 1938 fino alla Seconda guerra mondiale fu dunque scavato un diversivo del Canalbianco presso Adria e furono costruite le conche di Governolo e Baricetta. I lavori ripresero nel 1961 con la sistemazione del tratto compreso tra l'imbocco del canale e Trevenzuolo e successivamente nel 1985 con la costruzione delle conche di Torretta, Trevenzuolo, Bussari e Canda. Entro il 1994 gran parte del tratto permetteva la navigazione ai nantati di quinta classe. Gli ultimi lavori hanno riguardato l'armamento della diga, terminato nel 2000, e il rialzo di alcuni ponti, nel 2001. Dopo ottant'anni, Mantova può finalmente "vedere" il mare.

## Associazione genitori a Roma Festa per i 50 anni con il Papa

DI PATRIZIA TOGLIANI

Un gruppo rappresentativo di quattro Associazioni Genitori (A.Ge.) della provincia di Mantova (Bozzolo, Castelluccio, Mammolo e Mantova Gradaro) ha presenziato lo scorso 7 settembre all'udienza concessa da papa Francesco nella Sala Paolo VI in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione, che verrà celebrato con convegni e varie iniziative nella primavera del 2019. Hanno risposto all'invito circa 1.500 persone da tutta Italia: genitori, bambini, docenti, dirigenti scolastici, sacerdoti e amministratori pubblici. L'occasione ha costituito un momento molto importante per ribadire i valori fondanti dell'A.Ge., i-

**Secondo Bergoglio famiglia e scuola devono collaborare nell'educazione dei più giovani**

spirati all'etica cristiana e ai principi della Costituzione, che portano avanti con impegno tanti genitori in contesti anche molto problematici. Nel suo discorso, papa Francesco ha richiamato alla consapevolezza che diventare genitori è l'esperienza più straordinaria della vita, che spinge a tirar fuori il meglio di noi. Tuttavia la nascita di un figlio non rende automaticamente genitori: per diventarlo occorre alimentare una vera passione educativa, intesa come accoglienza, accudimento, esempio, stimolo, confronto e guida. Nel ricordare che «per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio», il Papa ha sottolineato che i genitori devono condividere la loro responsabilità educativa con la comunità e in particolare con il partner educativo più

importante dopo la famiglia, ovvero la scuola, che vuole essere affiancata e aiutata ad affrontare efficacemente le sfide che caratterizzano il mondo contemporaneo: quelle che riguardano ad esempio il mondo della cultura, delle mass media, delle nuove tecnologie. Non possiamo nascondere che negli ultimi tempi è venuta a mancare una fondamentale fiducia reciproca tra la componente docente e i genitori, minando alla base l'alleanza che sarebbe necessaria per garantire l'efficacia del patto educativo. Il Papa ha ricordato che la famiglia non apprezza più come un tempo il lavoro degli insegnanti, spesso mal pagati, mentre questi ultimi avvertono come invadente la presenza di genitori nella vita della scuola. Occorre quindi ristabilire dei canali di dialogo scuola-famiglia, distinguendo e valorizzando i reciproci ruoli. L'impegno dell'A.Ge. ha da sempre contribuito a ricreare un clima di collaborazione con la scuola, per affermare la responsabilità primaria della famiglia nell'educazione dei figli, ma nello stesso tempo la complementarietà della scuola nel perseguimento di una vera comunità educante. Il Papa ha saputo creare un clima di confidenza durante il suo discorso, anche attraverso un racconto legato alla sua infanzia. Dopo aver salutato personalmente molti bambini e ragazzi disabili, Francesco, come è nel suo stile, si è congedato concedendosi al contatto personale con moltissimi convenuti, proprio come si fa all'interno di una grande famiglia.



I mantovani dell'A.Ge. fotografati in piazza San Pietro



## Migranti trattati con superficialità Serve più rispetto per le loro storie

A volte è necessario allungare lo sguardo ben oltre i confini dei piccoli ducati o orticelli in cui siamo tentati di rinchiodarci. Giorni fa, in un incontro formativo per giornalisti, ho ascoltato una serie di contributi sulle migrazioni. Tema che spesso purtroppo offre esempi di giornalismo di scarso livello professionale e deontologico con titoli ai limiti del razzismo oppure con la storpiatura dei dati reali. La parte più interessante dell'incontro è venuta dalla testimonianza di Alberto Zorloni, un veterinario da trent'anni in Africa per progetti di cooperazione internazionale e collaboratore della rivista missionaria "Nigrizia". Con esempi chiari e ben documentati ha dato un'idea della complessità e vastità dei problemi alla base degli attuali fenomeni migratori. Ne riassumo brevemente solo alcuni. La siccità durata trent'anni alla fine del secolo scorso e che ha desertificato la grande striscia sub-sahariana del Sahel. Le gravi crisi di sussidi di questo inizio secolo nel Corno d'Africa. La fine equivoca e malgestita del periodo coloniale che lascia ancora pesanti strascichi con molti casi di dittature corrotte e sanguinarie (ad esempio quella che durò da decenni in Eritrea nell'oblio quasi generale). L'arrivo di nuove forme di colonialismo come quello caratterizzato dai forti investimenti cinesi. Le gigantesche migrazioni interne all'Africa, al cui confronto il flusso verso l'Europa è una bazzecola (anche se ci ostiniamo a chiamarla invasione). Si intersecano dunque epoche storiche diverse con un formidabile carico di problemi dagli esiti imprevedibili. Difficile anche la lettura sugli scongiolamenti climatici: Zorloni ha affermato che gli studi specialistici di meteorologia non sono ancora sufficientemente consolidati per dare una lettura e interpretazione certa e univoca delle cause e delle possibili evoluzioni future. A fronte di questa autentica "montagna" di problemi ho avuto la percezione di quanta sia la banale superficialità che attraverso oggi il dibattito pubblico. Spesso si pensa che le migrazioni delle persone siano come quelle delle rondini con un unico motivo uguale per tutti (nel caso dei simpatici uccellini, l'istinto e il clima). Le persone che migrano sono appunto persone: ognuna con una sua storia e sue ragioni proprie che la spingono a muoversi. Apriresi a questa dimensione è la prima doverosa forma di rispetto.

**COSTRUZIONI**  
**BRUNONI**  
**RESTAURI**

Sede: via Gualtieri, 2 - MANTOVA  
Tel. 0376.39.13.66